

Relazione Annuale

2019



Pri.Banks
ASSOCIAZIONE BANCHE
PRIVATE ITALIANE

RELAZIONE ANNUALE

2019

INDICE

Considerazioni introduttive *pag.* 2

Il quadro macroeconomico

- Lo scenario macroeconomico internazionale	<i>pag.</i> 10
- L'economia italiana	" 14
- Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti	" 21

Il contesto associativo

- Dati statistici	<i>pag.</i> 39
- La platea degli Associati	" 47
- L'ambito istituzionale	" 50
- Servizi e iniziative	" 54

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Signori Associati,

l'attualità dei primi mesi del 2020 è stata dirompente a causa della pandemia di Covid-19 e questo pone inevitabilmente in secondo piano gli eventi del 2019.

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria, oltre al dolore per le persone scomparse, sono state ampie e profonde e sono sotto gli occhi di tutti: il virus ha modificato molte abitudini della nostra vita quotidiana, le relazioni sociali, i rapporti di lavoro ed economici.

In questo scenario le imprese associate a Pri.Banks hanno dato e stanno continuando a dare il loro contributo all'impegno collettivo volto a contrastare la diffusione del contagio. La priorità, fissata fin dall'inizio dell'emergenza, è stata la tutela della salute di dipendenti e clienti, pur continuando a garantire la piena operatività dei propri servizi a famiglie e imprese. Ed è stato fatto un buon lavoro.

Ora, superata la fase acuta dell'emergenza, sta iniziando quella della "nuova normalità", vale a dire della progressiva ripresa delle attività e della vita sociale ed economica. Siamo consapevoli di dover fare tesoro dell'esperienza fatta e di doverne trarre importanti insegnamenti, considerando che la crisi ha notevolmente accelerato

processi di trasformazione e cambiamento che erano già in atto. Così come siamo consapevoli dell'importanza di dover continuare ad adottare scrupolosamente tutte le misure di protezione e cautela, per non correre il rischio di compromettere i sacrifici fatti durante il lockdown, e di dedicare ogni cura e ogni sforzo a sostenere la ripresa dell'economia e le esigenze dei clienti.

*L'Italia è stata il primo paese occidentale coinvolto dalla **pandemia** e per primo ha dovuto adottare drastiche misure di limitazione delle attività economiche, con riduzioni dell'occupazione che hanno interessato circa un terzo dei lavoratori, ma con un impatto effettivo probabilmente ancora più marcato a causa del lavoro sommerso.*

*Il primo e più immediato effetto del contenimento delle attività produttive è stata una **crisi di liquidità**, dovuta al contrarsi delle fonti di reddito per le famiglie, in particolare per le fasce di popolazione diverse dai lavoratori dipendenti, e dei ricavi per le imprese.*

Non a caso i primi provvedimenti di urgenza sono stati rivolti al sostegno delle esigenze di liquidità e le banche sono state coinvolte sotto il duplice profilo di concedere moratorie per le scadenze delle rate di rimborso dei prestiti già in essere e di erogare nuovo credito alle imprese per sopportare alle impellenti necessità di liquidità non più supportate dall'ordinario flusso riveniente dalle vendite.

A questa richiesta abbiamo risposto prontamente, affrontando certamente qualche difficoltà iniziale nelle procedure da avviare e per l'imponente molte di richieste da

gestire. Ma abbiamo fatto il nostro dovere con pieno e convinto senso di responsabilità perché ci è da sempre chiaro che questo è uno dei compiti del settore creditizio.

Il Governo e il Parlamento ci hanno fornito gli strumenti giuridici per farlo, con la garanzia pubblica a favore dei prestiti. Si tratta di fattispecie complesse che, come tutto ciò che attiene ai flussi di denaro, contemplano procedure, evidenze e controlli a salvaguardia della legalità: basti pensare ai presidi in essere per evitare che le erogazioni finiscano per favorire fenomeni di criminalità organizzata od operazioni di riciclaggio. Uguale tutela deve essere posta affinché le garanzie pubbliche non vadano a coprire erogazioni di prestiti ad alto rischio di restituzione per ragioni diverse rispetto all'emergenza dal momento. Si è trattato di trovare in tempi ristretti un non facile equilibrio fra l'esigenza di arrivare a una rapida ed effettiva erogazione di denaro e quella di non poter derogare alle tutele a presidio della legalità. Lo abbiamo fatto con tutto il nostro impegno e con la piena consapevolezza dell'importanza del compito che ci veniva affidato. Crediamo inoltre che la snellezza della struttura operativa, caratteristica tipica per le banche nostre associate, sia stata decisiva nel rispondere in tempi brevi alla mole di richieste ricevute.

Le banche italiane non hanno fatto mancare il proprio sostegno nemmeno alle tante iniziative di solidarietà che sono nate durante l'emergenza, rivolte in particolare alle strutture sanitarie delle zone più colpite dalla diffusione del coronavirus. Lo hanno fatto

sia con iniziative proprie e dei propri dipendenti, sia agevolando le donazioni e raccolte fondi di cittadini e altri soggetti e organizzazioni.

*Le misure di distanziamento sociale e il conseguente lungo periodo di lockdown hanno determinato **nuove forme di organizzazione sociale** con un particolare impatto sul lavoro.*

La modalità di lavoro a distanza era già stata sperimentata e introdotta da molte aziende, ma la crisi sanitaria ha dato un impulso decisivo allo sviluppo allo smart working e al lavoro da remoto, che certamente continueranno a essere praticati in larga misura anche in futuro.

Ma anche la gestione della relazione con i clienti ha beneficiato dell'accelerazione di processi di digitalizzazione che hanno contribuito a rendere più snelli e agevoli molti processi, senza far venire meno il necessario rapporto umano.

Tutto questo ovviamente è stato possibile anche grazie alla lungimiranza delle imprese come le nostre che già da tempo hanno compreso e stanno portando avanti la trasformazione digitale.

Nel commercio, ad esempio, si è avuta una decisa accelerazione dell'utilizzo dei canali a distanza, con una quota degli acquisti online salita al 40 per cento del totale degli acquisti effettuati nel mese di aprile, quota quasi raddoppiata rispetto al mese precedente. Si tratta di una tendenza ormai irreversibile e, anche sotto questo profilo, la pandemia ha messo in moto cambiamenti che stentavano a decollare. E' lecito aspettarsi una ricomposizione dell'offerta commerciale al dettaglio a favore di modalità miste anche negli esercizi di minore dimensione tali da affiancare il commercio elettronico alle modalità di vendita tradizionale.

Tutto questo dimostra ancora una volta e se mai ce ne fosse ancora bisogno che la capacità di innovare e di mettere in opera nuove tecnologie ed efficienti soluzioni digitali è un fattore imprescindibile. E' dunque necessario accelerare ulteriormente gli investimenti per sviluppare e applicare le nuove tecnologie. Il settore dei pagamenti al dettaglio e dei servizi di pagamento in generale è il primo che viene alla mente, ma anche altri compatti dell'attività bancaria offrono opportunità di crescita tecnologica: forme di erogazione dei servizi alla clientela e alle imprese; valutazione del merito di credito; maggiore utilizzo di big data e di intelligenza artificiale; erogazione di prestiti attraverso canali digitali; ecc.

L'attitudine al cambiamento sarà sempre più un fattore di successo e dovrà permeare le organizzazioni a tutti i diversi livelli di responsabilità. Il profilo dei nostri futuri collaboratori tenderà ad adeguarsi di conseguenza. Significativo in tal senso è il

passaggio tratto dalle Considerazioni finali del Governatore Visco presentate in occasione della recente diffusione delle Relazione annuale sul 2019: “i nostri sforzi restano orientati a sostenere lo sviluppo di un’economia digitale diffusa e sicura, a dare supporto ai progetti innovativi promossi dal settore privato e ad assicurare che famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche ne traggano il massimo beneficio”. A tal fine, la Banca d’Italia sta per costituire una struttura dedicata a compiti di impulso e coordinamento in materia di Fintech nonché di sorveglianza sulla filiera degli strumenti e dei servizi di pagamento al dettaglio che opererà a Milano, nell’ambito dell’ulteriore valorizzazione della principale piazza finanziaria italiana.

Ancora oggi c’è incertezza sui tempi per rientrare nella normalità, sugli scenari futuri e sugli effetti della pandemia. Quel che è condiviso da tutti gli osservatori è l’aspettativa di una forte recessione economica con un impatto inevitabile anche sulle banche e sui loro bilanci. Si dovrà fronteggiare una risalita dei crediti deteriorati per le esposizioni prive della garanzia pubblica e sarà decisiva la capacità di affiancare la clientela nella ristrutturazione non solo dei finanziamenti, ma anche delle imprese stesse. E’ ancora il Governatore Visco ad avvertirci che “la caduta dell’attività economica potrebbe aggravare i problemi di alcuni intermediari non dotati di ampie riserve patrimoniali, in particolare banche di piccole dimensioni con modelli di attività tradizionali”. Si tratta di un monito importante che denota quanto sarà attenta e continua l’attività di supervisione da parte della Banca d’Italia fin dai prossimi mesi.

Il ruolo dell'Europa nel dare supporto all'Italia e agli altri Paesi della UE colpiti dalla pandemia è stato oggetto di un vivace dibattito in sede politica, in particolare su quali debbano essere gli strumenti di intervento preferibili, se finanziamenti agevolati nel tasso, nella durata, negli importi erogabili e nelle finalità d'impiego oppure se contributi a fondo perduto. Si tratta di interventi a sostegno per importi che non hanno precedenti nella storia della UE e di notevole complessità tecnica anche per le ricadute che avranno sulle diverse economie nazionali ed è dunque corretto che la loro definizione sia oggetto di un dibattito ampio e articolato. Non deve però essere dimenticato che non esistono forme assolutamente gratuite di sostegno perché il debito europeo è comunque un debito che andrà sostenuto da tutti secondo le normali regole di contribuzione e, sotto questo profilo, l'Italia è il terzo Paese contributore al bilancio della UE.

*Decisive sono state le azioni poste rapidamente in essere dalla Commissione e dal Consiglio europeo a sostegno degli interventi nazionali volti a evitare crisi di liquidità. Per l'Europa si tratta d'altronde di una svolta epocale per l'affermazione del proprio ruolo di centralità economica e politica. Ci attendiamo adesso modifiche alle regole sul trattamento prudenziale dei prestiti e sui requisiti di capitale che dovranno accompagnare il sentiero della ripresa. L'auspicio è che possa essere anche l'occasione per rivedere in modo organico le **regole della vigilanza europea a regime**, correggendo alcuni aspetti che hanno manifestato delle evidenti inefficienze. Basti pensare, a titolo di esempio, al meccanismo di contribuzione al Single Resolution Fund o alla limitata rilevanza patrimoniale delle minorities. Su questi temi anche la nostra Associazione - in*

rappresentanza di una base associativa rafforzata e rinnovata grazie alle numerose adesioni degli scorsi anni - si prefigge di portare un contributo di discussione, con il comune obiettivo di perseguire un effettivo level playing field e di realizzare una vera proporzionalità nell'applicazione delle norme di vigilanza.

La pandemia di Covid-19 è stato un grande e inatteso shock, una sorta di Cigno Nero. Le nostre banche dovranno essere capaci non solo di resistere allo shock, ma di ricavarne addirittura un miglioramento.

PIETRO SELLA

Presidente Pri.Banks

Milano, Giugno 2020

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook - Marzo 2020)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

La crescita economica

Nel 2019 il ritmo di crescita del **prodotto interno lordo mondiale** ha rallentato. La flessione è stata comune a tutte le aree geografiche. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il Pil mondiale è cresciuto del +2,9%, dal +3,6% del 2018. Per il 2020 è atteso un ulteriore indebolimento dell'attività economica, la cui intensità – difficile da quantificare allo stato attuale - sarà in gran parte determinata dalla durata e dall'intensità dell'emergenza sanitaria in corso.

La crescita economica dei principali **paesi emergenti** continua ad essere apprezzabile, seppur con andamenti differenziati tra paesi. L'India, il Brasile e la Russia nel 2019 confermano le previsioni positive, mentre la Cina, pur confermandosi il paese con la maggiore crescita, continua a rallentare. Nel 2019 il Pil cinese è cresciuto del +6,1%, livello più basso dal 1990 (+6,6% nel 2018). Con riferimento alla politica monetaria, il governo centrale cinese ha cercato di spingere la ripresa con misure espansive mantenendo i tassi di interesse al minimo storico. La produzione industriale ha arrancato

negli ultimi anni e nel 2019 ha registrato un ulteriore calo. E anche gli investimenti netti, in decelerazione dal 2013, nel 2019 hanno registrato, per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni, un segno negativo.

Gli **Stati Uniti** hanno chiuso il 2019 con una crescita del Pil pari al +2,4%, in rallentamento rispetto al 2018. Dopo una buona partenza nel primo trimestre del 2019 (variazione trimestrale annualizzata +3,1%), l'andamento del Pil ha mostrato un assestamento intorno al +2% nei due trimestri centrali dell'anno, chiudendo nel quarto trimestre al +2,1%. La minore crescita, nella seconda parte dell'anno, è stata il frutto del contributo negativo degli investimenti fissi e delle scorte.

Nel 2019, nell'**Area Euro** la ripresa ha frenato rispetto al 2018. In media, nel 2019, il Pil dell'Area è cresciuto del +1,1%, 8 decimi di punto in meno rispetto al precedente anno (+1,9% nel 2018). Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, il maggior contributo positivo è venuto dai consumi (+0,6 p.p.), dagli investimenti (+0,4 p.p.) e dalla spesa pubblica (+0,3%), negativo invece il contributo della bilancia dei pagamenti (-0,1 p.p.). La **produzione industriale** dell'eurozona nel 2019 è scesa in media del -1,7%, in netto calo rispetto all'anno precedente (+0,9%).

Con riferimento all'andamento dei prezzi, nell'Eurozona l'inflazione ha mostrato un calo nei mesi centrali del 2019 raggiungendo il livello di +0,7% ad ottobre per poi risalire al +1,4% di dicembre. L'andamento dei prezzi riflette la dinamica della componente

energetica su cui hanno inciso le quotazioni petrolifere. In media, nel 2019, il **tasso d'inflazione** nell'**Area Euro**, si è attestato a +1,2% dal +1,8% medio del 2018. Nei principali paesi dell'area i prezzi al consumo sono in calo: in media d'anno dal 2018 al 2019 in **Germania** l'indice è passato dal +1,9% al +1,4%, in **Francia** dal +2,1% al +1,3% e in **Spagna** dal +1,7% al +0,8%.

I principali dati macroeconomici											
	PIL (var. % annue)			Produzione industriale* (var. % annue)							
	2017	2018	2019	2017	2018	2019					
Usa	2,4	2,9	2,4	2,3	3,9	0,9					
Giappone	1,9	0,8	0,9	2,9	1,0	-2,5					
Area Euro	2,5	1,9	1,2	3,0	0,8	-1,6					
- Italia	1,7	0,8	0,3	3,7	0,6	-1,4					
- Germania	2,5	1,5	0,6	3,3	0,9	-3,5					
- Francia	2,3	1,7	1,3	2,5	0,4	0,3					
- Spagna	2,9	2,4	2,0	3,2	0,3	0,7					
	Inflazione (CPI)** (var. % annue)			Tasso di disoccupazione (val. %)							
	2017	2018	2019	2017	2018	2019					
Usa	2,1	2,4	1,8	4,3	3,9	3,7					
Giappone	0,2	0,9	0,8	2,8	2,4	2,4					
Area Euro	1,5	1,8	1,2	9,1	8,2	7,6					
- Italia	1,3	1,3	0,6	11,3	10,6	10,0					
- Germania	1,7	1,9	1,4	3,8	3,4	3,2					
- Francia	1,2	2,1	1,3	9,4	9,0	8,5					
- Spagna	2,0	1,7	0,8	17,2	15,3	14,1					
*Dato destagionalizzato											
**Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo											
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Thomson Datastream											

Con riferimento alle **quotazioni petrolifere**, nel 2019 il prezzo del *brent* è progressivamente salito tra gennaio e maggio, dai 52 dollari ai 72 dollari al barile, per poi attestarsi ai 62 dollari di fine anno.

Mercato dei cambi

Nel corso del 2019 l'euro si è deprezzato rispetto alle principali monete di riferimento. Il tasso di cambio euro-dollar ha presentato un andamento decrescente passando dall'1,14 di inizio anno all'1,11 di fine anno. Il cambio euro-sterlina è passato da 0,90 a 0,86. Nello stesso periodo anche il cambio col franco svizzero ha manifestato una lieve contrazione, riducendosi da 1,12 a 1,10. La quotazione rispetto allo yen è scesa da 124,1 di gennaio a 120,8 di dicembre.

Politiche monetarie

La politica monetaria dell'Area Euro nel 2019 ha avuto un'intonazione espansiva che è proseguita anche nei primi mesi del 2020. Nell'ultima riunione del 12 marzo 2020 del Board della Banca Centrale Europea è stata confermata la *forward guidance* che prevede che i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale si mantengano su livelli

pari a quelli del 2019 (rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,50%) per un prolungato periodo di tempo e finché le prospettive di inflazione non convergeranno verso valori prossimi al 2%. La BCE ha inoltre comunicato che saranno condotte nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTROs), con l'obiettivo di garantire immediata liquidità al sistema finanziario dell'area euro, e che nel periodo che va da giugno 2020 fino a giugno 2021 saranno applicate condizioni particolarmente favorevoli a tutte le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-III) trimestrali in essere.

L'ECONOMIA ITALIANA

Attività produttiva

Nel 2019 l'economia italiana, pur mantenendo un tasso di crescita positivo, ha continuato a rallentare. Secondo gli ultimi dati Istat, nell'intero 2019 il **Pil** è cresciuto del +0,3% (+0,8% nel 2018). Si tratta del secondo anno di rallentamento dopo quattro anni positivi e di accelerazione.

I principali aggregati della domanda interna - i consumi e gli investimenti - hanno apportato contributi minimi positivi alla crescita, mentre leggermente maggiore il contributo della bilancia dei pagamenti. In dettaglio, gli investimenti fissi lordi hanno contribuito per +0,3 punti percentuali mentre i consumi finali nazionali per +0,2 p.p. (+0,6

p.p. nel 2018), contributo interamente dovuto ai consumi delle famiglie residenti, mentre è negativo quello della spesa pubblica. La domanda estera netta ha fornito un apporto positivo per 0,5 punti. Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo per 0,7 punti percentuali.

Nel 2019 l'indice della **produzione industriale** ha mostrato segnali di indebolimento rispetto ai quattro anni precedenti. Nella media d'anno, l'indice è sceso del -1,4% a/a (-1,4% anche il valore dell'indice corretto per gli effetti di calendario) rispetto al +0,6% registrato nel 2018 (+3,7% nel 2017).

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nelle costruzioni (+2,6%) e nelle attività dei servizi (+0,3%); è in calo nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,6%) e nell'industria in senso stretto (-0,4%).

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro ha manifestato alcuni segnali di miglioramento nel 2019. La **disoccupazione** nel corso dell'anno è scesa progressivamente di trimestre in trimestre, attestandosi, a fine anno, al 9,7% inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto al 2018. Anche la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è progressivamente diminuita durante l'anno, attestandosi, a fine 2019, al 28,4% dal 32,3% di fine 2018.

Inflazione

La dinamica dei prezzi continua a permanere su livelli bassi. Nella media del 2019 l'**inflazione al consumo** si è attestata ad un valore pari a +0,6%, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, spinta verso il basso dalla dinamica decrescente della componente energetica. Infatti, l'**inflazione core**, che esclude le componenti più volatili (beni energetici ed alimentari freschi), in media, nel 2019, è stata pari a +0,7%, inferiore al 2018 (+0,8%).

I conti pubblici

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2019 l'**indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche** in rapporto al Pil è stato pari a -1,6%, a fronte del -2,2% del 2018. In valore assoluto l'indebitamento è stato pari a -29,3 miliardi di euro (-38,8 nel 2018).

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 31 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (nel 2018 era stata pari all'1,5%).

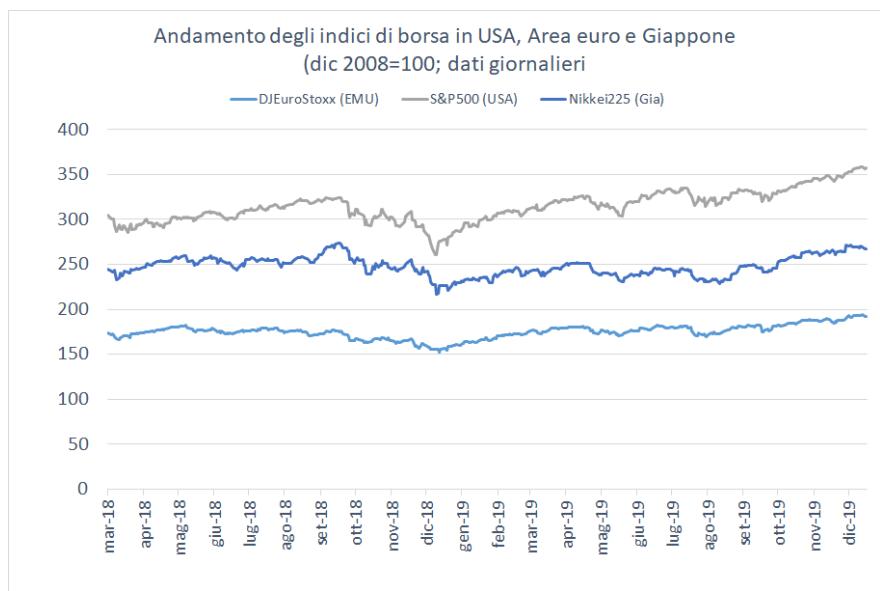
La pressione fiscale è lievemente aumentata al 42,4% (41,9% nell'anno precedente) e il debito è salito al 134,8% del Pil (come nel 2018). È leggermente aumentata, infine, l'incidenza della spesa al netto degli interessi sul Pil, dal 45,2% al 45,3%.

Mercati azionari

Borse internazionali

Il 2019 è stato un anno positivo per i mercati finanziari.

Le quotazioni di tutti i più importanti indici di borsa hanno registrato trend positivi: l'indice



Nikkei 225 della Borsa di Tokio è salito, su base annua¹, del +13% (-8% nel 2018), l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'Area Euro del +19,8% (-11,9% nel 2018), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York del +24% (-3,8% nel 2018).

¹31 dicembre 2019 vs 31 dicembre 2018.

Anche gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare andamenti positivi: il Nasdaq ha chiuso l'anno con un aumento del +29,2% (-1,3% nel 2018); il *Tech Dax* tedesco ha segnato un aumento del +21,8% (-1% nel 2018) e l'indice dei tecnologici francesi del +29,5% (-10,1% nel 2018).

Borsa italiana

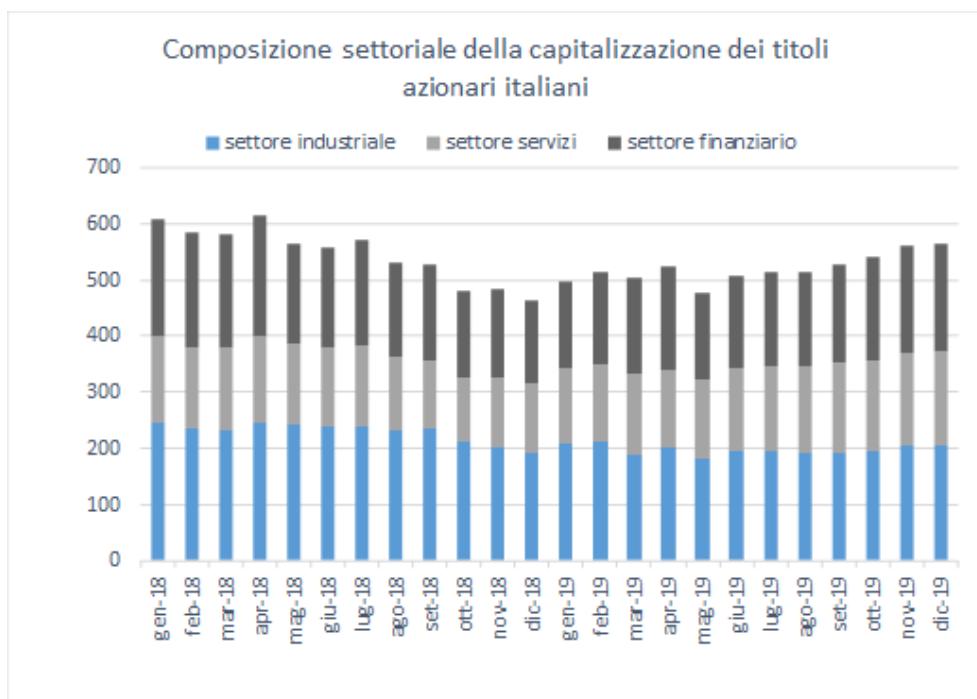
Il **FTSE MIB** - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da **Borsa Italiana** - ha concluso il 2019 con una variazione annua positiva pari al +25,3% (-16,1% nel 2018). Anche il **FTSE Italy Banks**, l'indice bancario italiano, ha fatto registrare una crescita: +20,3% (-30,3% nel 2018).

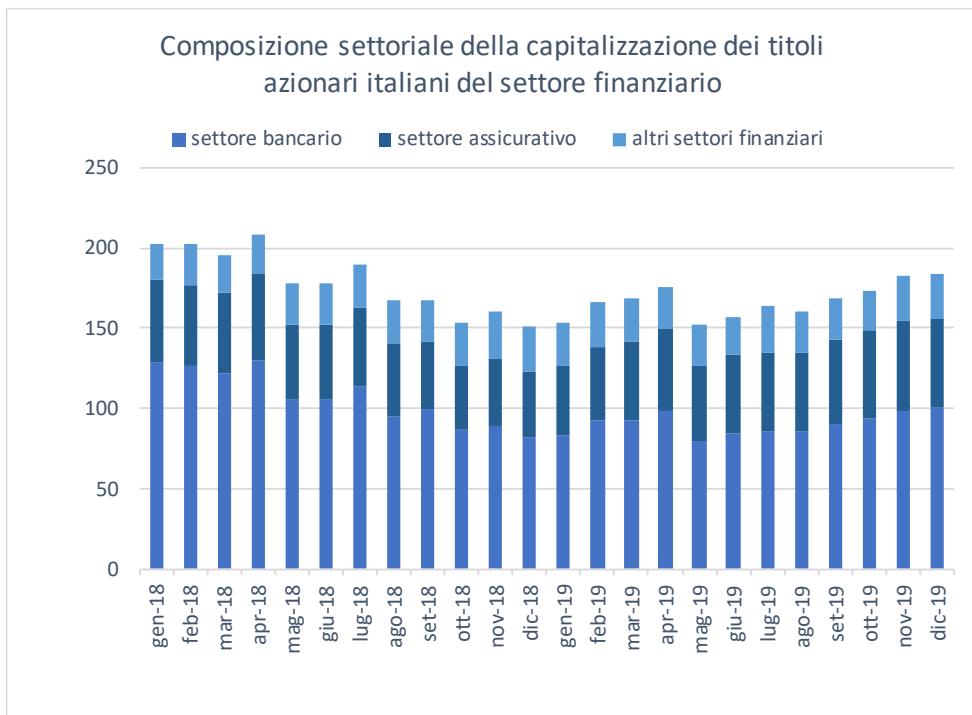
La capitalizzazione dei mercati

La **capitalizzazione** complessiva della Borsa italiana a dicembre 2019 è risultata pari a 630 miliardi di euro, circa 89 miliardi di euro in più rispetto alla fine del 2018. Nel dettaglio, osservando la ripartizione a livello di macro-settori del mercato di Borsa principale, la capitalizzazione del **settore industriale** è aumentata del +6,8%, attestandosi sui 205 miliardi di euro, quella del **settore finanziario** è salita del +31,3% arrivando a

circa 193 miliardi di euro; all'interno del settore finanziario è stato importante anche l'incremento della capitalizzazione del **settore bancario** pari al +23,2%. In aumento anche il settore assicurativo (+34,1%) e i titoli appartenenti ai servizi la cui capitalizzazione rispetto a dicembre 2019 è aumentata del +32,8% risultando pari a oltre 166 miliardi di euro.

Anche nell'Area Euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari risulta in aumento, passando dai 6.068 miliardi di fine 2018 ai 7.305 miliardi di dicembre 2019 (+20% a/a). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è sceso leggermente, dall'8,9% all'8,6%.





Struttura, raccolta ed impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Numero IFM nell'Area Euro

Alla fine del 2019, il numero delle istituzioni monetarie finanziarie (IFM) nell'Area Euro è risultato pari a 5.170 (4.472 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 173 unità rispetto a fine 2018.

A fine 2019 operavano in Italia circa 115 intermediari creditizi, somma di capogruppo bancarie e banche indipendenti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA: RACCOLTA BANCARIA ED ALTRI STRUMENTI

Attività finanziarie delle famiglie

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.396 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2019, con un aumento su base annua del 2,6%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), con una variazione tendenziale positiva del 4,2%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,9% (in calo rispetto al 32,4% di un anno prima);
- le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR** che hanno segnato una variazione positiva del +10,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 24,7% (22,9% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **obbligazioni** che risultano in aumento del +1,1%, andamento condiviso dalla componente pubblica (+12,6%), ma non da quella bancaria che è risultata in calo del 7,1%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è pari al 6,3% (6,4% nel 2018);

- **le quote di fondi comuni** che hanno segnato una variazione del +0,6% su base annua e sono pari al 10,9% del totale delle attività finanziarie delle famiglie (in calo rispetto all'11,2% dello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- **le azioni e partecipazioni**, con una variazione tendenziale del -5,2%, che risultano pari al 21,4% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,2% di dodici mesi prima).

Titoli a custodia

A dicembre 2019, la consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) era pari a circa 1.142 miliardi di euro (circa 24 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -2% la variazione annua) ed era detenuta per circa il 21,6% direttamente dalle famiglie consumatrici (-10,8% la variazione annua), per il 23,7% dalle istituzioni finanziarie (+4,5% a/a), per il 46,1% dalle imprese di assicurazione (+3,2% la variazione annua), per il 4,3% dalle società non finanziarie (-24,5%) e circa il 2,8% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa l'1,5% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione del -17,4%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre del 2019 si collocano a circa 115,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di -5,7% (+3,3 miliardi rispetto al secondo trimestre 2019). Complessivamente l'ammontare delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato a settembre 2019 pari a circa 967 miliardi di euro, segnando un aumento tendenziale pari a +15,5% (+43,5 miliardi rispetto al trimestre precedente).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 12,6 miliardi, hanno segnato una variazione annua di +0,5% mentre quelle delle S.G.R., pari a 839,3 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di +19,4% (+39 miliardi rispetto al trimestre precedente).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2019 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è salito del +1,6% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.071 miliardi di euro (+16,5 miliardi rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 22,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 77,1% da fondi di diritto estero.

Con particolare riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati sia salita dal 10,3% di dicembre 2018 all'11,8% di dicembre 2019, quella dei fondi azionari dal 20,7% al 22,7%, mentre quella dei fondi obbligazionari è scesa dal 39,3% al 38,6%, quella dei fondi flessibili dal 25,8% al 23,5%, quella dei fondi monetari dal 3,6% al 3,2% e la quota dei fondi hedge dallo 0,4% allo 0,3%. Nel 2019 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a +73,5 milioni (71 milioni nel 2018; +76,2 miliardi nel 2017; +35,5 miliardi nel 2016; +94,3 miliardi nel 2015).

Raccolta bancaria in Italia

Sulla base delle ultime rilevazioni statistiche² è possibile disporre di dati di consuntivo 2019 relativi alla raccolta, ai prestiti ed al portafoglio titoli delle banche in Italia.

Nel 2019 **l'attività di funding** in Italia ha manifestato una dinamica positiva. In dettaglio, a fine 2019 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da

² Cfr. *nota metodologica a fine Rapporto*.

banche) è risultata pari a 1.813 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +4,7%, (+0,2% a dicembre 2018) ed un aumento dello stock pari a oltre 81 miliardi di euro.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
dic-18	1.731.854	0,2	1.488.865	2,6	242.989	-12,3
gen-19	1.724.410	0,7	1.481.683	2,7	242.727	-10,1
feb-19	1.728.618	1,1	1.488.763	3,1	239.855	-10,1
mar-19	1.759.246	1,9	1.516.211	3,8	243.035	-8,4
apr-19	1.759.409	2,0	1.518.171	3,9	241.238	-8,1
mag-19	1.765.205	2,1	1.525.731	3,8	239.474	-7,6
giu-19	1.782.445	2,4	1.543.012	3,9	239.433	-5,8
lug-19	1.785.529	4,2	1.542.207	5,6	243.322	-3,5
ago-19	1.804.842	5,3	1.562.711	6,8	242.131	-3,4
set-19	1.799.003	3,7	1.556.663	4,6	242.340	-1,6
ott-19	1.806.568	5,3	1.565.537	6,2	241.031	-0,4
nov-19	1.824.482	7,3	1.583.127	8,2	241.355	2,1
dic-19	1.813.300	4,7	1.574.842	5,8	238.458	-1,9

¹Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

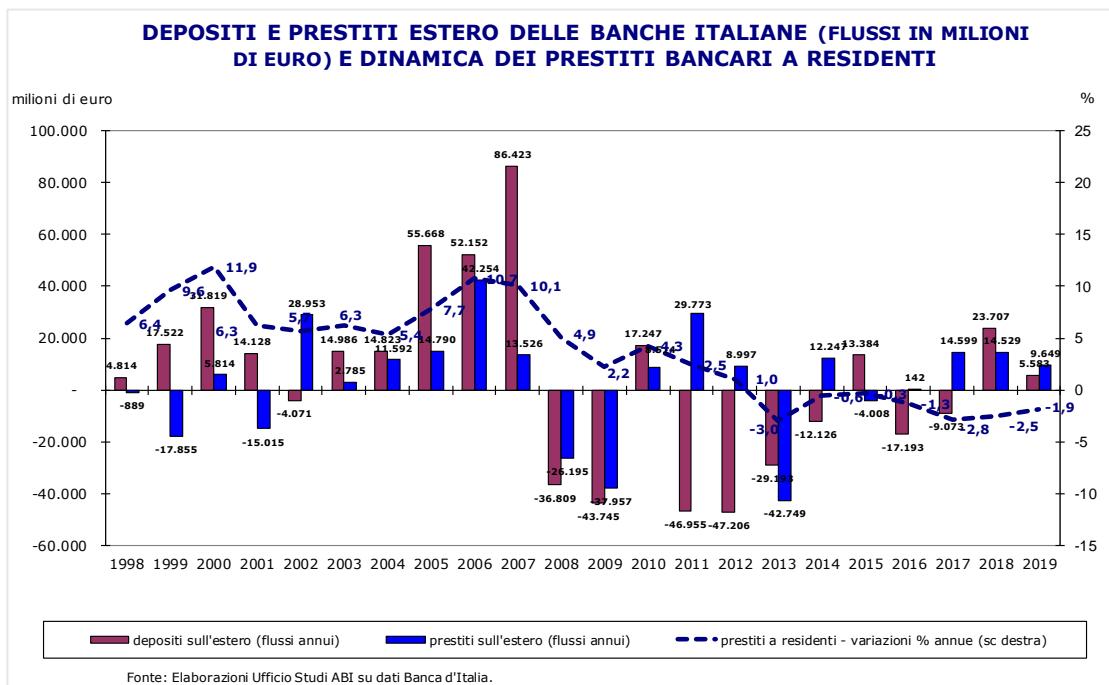
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +5,8% (+2,6% a dicembre 2018; +86 miliardi di euro dalla fine del 2018). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -1,9% (-12,3% a dicembre 2018; -4,5 miliardi).

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+264 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+550 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-286 miliardi dal 2007).

Provvida sull'estero

A dicembre 2019 lo stock dei depositi dall'estero³, pari a circa 324 miliardi di euro, è cresciuto dell'1,8% rispetto ad un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale provvida si è posizionata al 12,9% (13,1% un anno prima). Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 71,1% (69,3% un anno prima).



³ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Impieghi bancari

Nel 2019 si sono cominciati a materializzare alcuni effetti del rallentamento congiunturale del quadro economico. I prestiti al settore privato, infatti, hanno manifestato una decelerazione, in particolare per le imprese non finanziarie.

In dettaglio, a dicembre 2019 i prestiti bancari alla clientela (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei *pct* con controparti centrali) risultavano pari a 1.665,5 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -0,4%⁴ (+1,9% a fine 2018).

I prestiti al settore privato residente⁵ in Italia erano pari, a fine 2019, a 1.410,7 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto ad un anno prima (+0,2%⁶; +2,0% a fine 2018). I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2019, a circa 1.262 miliardi di euro, segnando una variazione annua⁷ pari a +0,2% (+1,9% a fine 2018).

⁴ Le variazioni di prestiti sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

⁵ Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei *pct* con controparti centrali.

⁶ Si veda nota 4

⁷ Si veda nota 4

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *

	totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)
	dic-18	1.719.817	1,9	1.455.348	2,0	1.304.752
gen-19	1.715.536	1,0	1.448.786	1,0	1.305.859	0,8
feb-19	1.710.699	1,0	1.445.802	1,2	1.304.187	1,1
mar-19	1.703.482	0,8	1.436.551	0,9	1.292.242	0,8
apr-19	1.702.492	0,8	1.436.200	0,8	1.296.493	0,8
mag-19	1.702.097	1,0	1.435.817	1,0	1.296.235	1,0
giu-19	1.701.819	0,5	1.436.097	0,4	1.289.618	0,7
lug-19	1.704.869	0,7	1.438.009	0,7	1.294.396	0,9
ago-19	1.690.020	0,8	1.421.991	0,6	1.281.049	0,7
set-19	1.695.195	0,9	1.426.034	0,5	1.280.037	0,6
ott-19	1.687.661	0,8	1.420.113	0,3	1.277.514	0,4
nov-19	1.682.286	0,4	1.417.146	0,1	1.274.766	0,0
dic-19	1.665.525	-0,4	1.410.702	0,2	1.261.685	0,2

* Includono le sofferenze ordine e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettiati dalle operazioni con controparti centrali. (1) Variazioni ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

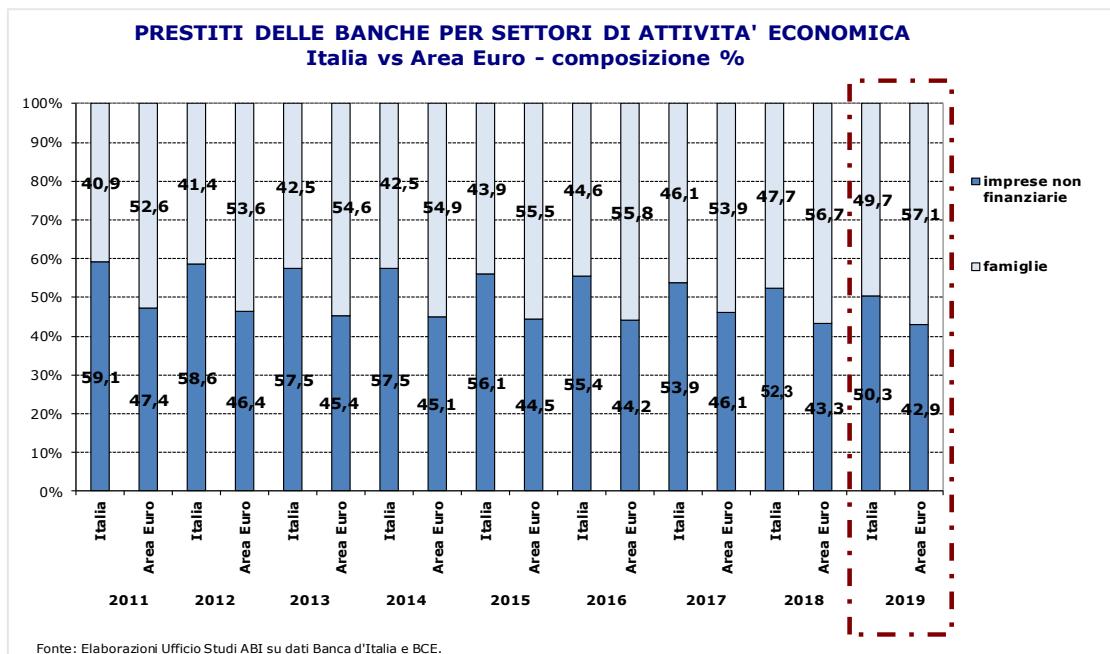
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Impieghi al settore produttivo

Nel 2019, nonostante i tassi di interesse siano rimasti ai minimi storici, lo stock dei crediti alle società non finanziarie ha iniziato a ridursi, mostrando a fine anno una variazione pari a -1,9%⁸.

Nonostante questo calo la quota degli impieghi alle imprese sul totale dei crediti complessivi si conferma più elevata della media dell'Area Euro (50,3% vs 42,9% medio).

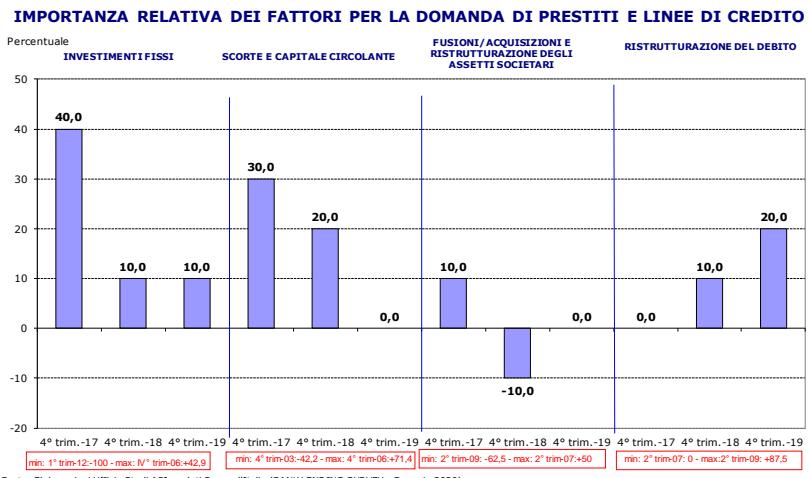
⁸ Si veda nota 4



Il calo è prevalentemente riconducibile alla contrazione della domanda, che si è andata concretizzando nonostante il permanere di tassi di interesse particolarmente bassi e di criteri di offerta sui nuovi prestiti alle imprese accomodanti.

In dettaglio, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – gennaio 2020), nel corso del quarto trimestre del 2019 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti invariati, dopo essersi leggermente allentati nel trimestre precedente.

Contestualmente, la domanda di credito da parte delle imprese si è contratta, per minori esigenze di finanziamento destinato a investimenti



produttivi, scorte e capitale circolante. In particolare, è risultata nulla la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari e quella per scorte e capitale circolante (-10% e +20% rispettivamente nel quarto trimestre del 2018); pari a +20% la domanda per ristrutturazione del debito e a +10% quella per investimenti fissi (+10% e +10% rispettivamente nel corrispondente trimestre dell'anno precedente).

Impieghi alle famiglie

In controtendenza rispetto al trend dei prestiti alle società non finanziarie è risultata la dinamica dei **finanziamenti al settore delle famiglie** cresciuti del +2,5%⁹ a fine 2019.

All'aumento dei prestiti alle famiglie hanno contribuito sia il credito al consumo (+8,4%),

⁹ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,4%). Le altre forme di prestito (prevalentemente mutui con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni) sono invece scese dello 0,9%.

I criteri di erogazione del credito alle famiglie hanno registrato nel corso dell'anno un lieve allentamento, in particolare nel comparto dei mutui residenziali.

Sofferenze bancarie

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a fine 2019 si sono attestate a 26,5 miliardi di euro, in forte calo rispetto agli anni passati. In dettaglio, rispetto a dicembre 2018, il loro ammontare si è ridotto del 16,8%. Il calo è di oltre 62 miliardi (pari a -70,1%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è sceso all'1,55% a dicembre 2019, dall'1,85% di un anno prima (3,70% a dicembre 2017; 4,89% a fine 2016).

Sofferenze del settore bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
dic-18	31.873	1,85	8,38
gen-19	33.512	1,93	8,81
feb-19	33.640	1,95	8,88
mar-19	31.706	1,84	8,45
apr-19	32.570	1,87	8,70
mag-19	32.588	1,87	8,73
giu-19	31.834	1,85	8,57
lug-19	31.949	1,83	8,58
ago-19	32.330	1,86	8,78
set-19	30.685	1,77	8,28
ott-19	31.094	1,78	8,25
nov-19	29.345	1,69	7,92
dic-19	26.528	1,55	7,30

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (esprese al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.

Portafoglio titoli

A dicembre 2019 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 594,2 miliardi di euro in aumento del 5% rispetto a dodici mesi prima.

Tassi internazionali

Nell'Area Euro i tassi del **mercato monetario** hanno manifestato nel corso del 2019 una dinamica decrescente: l'*euribor* a tre mesi si è infatti posizionato a -0,40% a dicembre 2019 (-0,31% a dicembre 2018).

Tassi bancari Area Euro

Dall'analisi delle **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie ai prestiti erogati alle società non finanziarie ed alle famiglie emerge come nel corso del 2019 sia leggermente diminuita l'intera struttura dei tassi di interesse bancari, in linea con il *trend* delle condizioni sul mercato interbancario.

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
valori %

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-14	3,38	3,18	1,97	1,84	6,38	7,18
dic-15	2,76	2,68	1,28	1,54	5,86	6,67
dic-16	2,23	2,26	1,11	1,33	5,46	6,39
dic-17	2,15	2,19	1,12	1,32	5,00	6,21
dic-18	1,95	1,96	1,13	1,32	4,38	5,87
gen-19	2,03	2,00	1,04	1,22	4,57	5,92
feb-19	2,05	2,00	1,03	1,23	4,45	5,97
mar-19	2,02	1,99	0,91	1,27	4,43	5,90
apr-19	2,02	2,00	1,00	1,22	4,47	5,88
mag-19	2,02	2,00	0,92	1,17	4,37	5,81
giu-19	1,95	1,94	0,92	1,18	4,28	5,81
lug-19	1,92	1,94	1,00	1,22	4,27	5,75
ago-19	1,90	1,93	0,77	1,14	4,20	5,75
set-19	1,85	1,87	0,77	1,15	4,27	5,82
ott-19	1,86	1,88	0,91	1,20	4,24	5,70
nov-19	1,85	1,88	0,86	1,19	4,16	5,61
dic-19	1,85	1,84	1,06	1,27	4,03	5,58

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

I tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, a dicembre 2019 erano pari all'1,84% (1,96% a dicembre 2018), un valore che si raffronta all'1,85% praticato in Italia (1,95% a dicembre 2018). I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano, a fine 2019, pari all'1,27% nella media dell'Area Euro (1,32% a dicembre 2018), che si raffronta all'1,06% applicato dalle

banche italiane (1,13% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona, sempre a dicembre 2019, al 4,03% in Italia (4,38% a dicembre 2018), un livello di gran lunga inferiore al 5,58% dell'Area Euro (5,87% un anno prima).

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Nel 2019 sul **mercato italiano** si è registrato un calo nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario. In particolare, sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2019 allo 0,90%, 129 punti base meno di dicembre 2018. Nel mese di dicembre 2019 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari allo 0,47% (1,70% a dicembre 2018). Con riferimento ai BTP¹⁰, nella media del mese di dicembre 2019 il rendimento medio è risultato pari al 1,39% (2,67% un anno prima). Il rendimento medio lordo dei BOT, infine, è passato nel periodo dicembre 2018 - dicembre 2019 da 0,12% a -0,25%.

¹⁰ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Sul fronte dei tassi di interesse sulla raccolta bancaria, nel 2019 si è registrata una sostanziale stabilità del **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie**: dallo 0,36% di fine 2018 allo 0,37% di fine 2019. Il **tasso medio della raccolta bancaria da clientela** (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è sceso a dicembre 2019 allo 0,57% dallo 0,61% di fine 2018. In calo è risultato anche il tasso sulle obbligazioni bancarie, sceso dal 2,39% al 2,15%.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
dic-18	0,36	0,05	1,66	2,39	0,61	0,12	1,70	0,46	2,67	0,25	0,65	2,85
gen-19	0,36	0,04	1,69	2,39	0,61	0,01	1,47	0,30	2,52	0,25	0,65	2,85
feb-19	0,36	0,05	1,68	2,33	0,59	0,03	1,64	0,36	2,60	0,25	0,65	2,85
mar-19	0,34	0,05	1,82	2,32	0,58	-0,08	1,44	0,18	2,43	0,25	0,30	2,25
apr-19	0,33	0,05	1,74	2,38	0,58	-0,06	1,47	0,22	2,37	0,25	0,30	2,25
mag-19	0,38	0,05	1,71	2,37	0,62	-0,04	1,62	0,34	2,44	0,25	0,30	2,25
giu-19	0,38	0,05	1,73	2,37	0,61	-0,09	1,48	0,23	2,18	0,05	0,05	1,50
lug-19	0,37	0,04	1,56	2,36	0,61	-0,20	0,96	-0,01	1,66	0,05	0,05	1,50
ago-19	0,37	0,05	1,72	2,35	0,60	-0,20	0,95	0,01	1,47	0,05	0,05	0,90
set-19	0,37	0,05	1,47	2,32	0,60	-0,28	0,44	-0,21	1,04	0,05	0,05	0,90
ott-19	0,37	0,04	1,47	2,23	0,59	-0,27	0,33	-0,18	1,07	0,05	0,05	0,90
nov-19	0,37	0,04	1,49	2,19	0,58	-0,22	0,48	-0,05	1,30	0,05	0,05	0,90
dic-19	0,37	0,04	0,40	2,15	0,57	-0,25	0,47	-0,07	1,39	0,05	0,05	0,90

¹ Tasso medio ponderato

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Come nel precedente biennio, anche nel corso del 2019 il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** ha continuato a scendere: dal 2,55% di fine 2018 al 2,48% di fine 2019 (minimo storico).

In calo e su livelli particolarmente bassi sono risultati anche i tassi sulle nuove operazioni: a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,37% (1,47% a dicembre 2018), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – dopo aver toccato il minimo storico ad ottobre 2019, si è attestato all'1,44% dall'1,89% di fine 2018.

Nell'ultimo mese del 2019 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 84,3% (era il 65,7% a dicembre 2017).

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia		Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi		
	totale ¹ (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk
dic-18	2,55	1,47	1,89	0,0	nd	nd	nd	nd
gen-19	2,58	1,47	1,95	0,0	-0,31	0,77	2,78	0,04
feb-19	2,59	1,51	1,91	0,0	-0,31	0,67	2,68	0,03
mar-19	2,58	1,42	1,85	0,0	-0,31	0,57	2,61	0,03
apr-19	2,59	1,46	1,86	0,0	-0,31	0,52	2,59	0,05
mag-19	2,57	1,43	1,85	0,0	-0,31	0,44	2,53	0,05
giu-19	2,56	1,35	1,77	0,0	-0,33	0,24	2,40	0,04
lug-19	2,54	1,37	1,69	0,0	-0,37	0,12	2,29	0,04
ago-19	2,52	1,26	1,70	0,0	-0,41	-0,20	2,16	0,04
set-19	2,52	1,26	1,44	0,0	-0,42	-0,14	2,13	0,01
ott-19	2,51	1,31	1,40	0,0	-0,41	-0,03	1,98	0,01
nov-19	2,49	1,29	1,43	0,0	-0,40	0,08	1,90	0,02
dic-19	2,48	1,37	1,44	0,0	-0,40	0,13	1,91	0,02

¹ Tasso medio ponderato.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

In media d'anno, risulta assai contenuto lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: in media, nel 2019, tale differenziale è risultato pari a 195 punti base (190 punti nel 2018; oltre 300 punti prima dell'inizio della crisi finanziaria).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e della raccolta da clientela

Nella media del 2019 il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato pari a 155 punti base, era pari a 149 punti nella media del 2018.

Nota metodologica

Aggregati bancari delle banche italiane

La voce "impieghi" comprende oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive. Tale segnalazione considera a breve termine i finanziamenti con scadenza inferiore ai 12 mesi (precedentemente era di 18 mesi). I titoli di proprietà quotati appartengono al portafoglio non immobilizzato al fair value dell'ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. La voce "titoli diversi da azioni" comprende anche le obbligazioni non quotate e le obbligazioni detenute fino a scadenza. I "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati. I depositi rimborcabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della CDP. Le "obbligazioni emesse" sono registrate al valore nominale; includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Pertanto, le serie storiche di depositi, prestiti e titoli del sistema bancario italiano fanno riferimento alle statistiche armonizzate secondo i criteri SEBC.

IL CONTESTO ASSOCIATIVO

DATI STATISTICI

Pri.Banks associa 35 Banche che costituiscono un totale di bilancio di 208 miliardi di euro¹, con 148 miliardi di provvista e 132 miliardi di impieghi in prestiti.

Le Banche considerate dispongono di una congrua dotazione patrimoniale pari a 14,3 miliardi. I collaboratori sono oltre 24 mila e la rete distributiva si articola su 1.314 sportelli.

L'insieme degli Associati a Pri.Banks rappresenta il 6,86% del settore bancario nazionale, se misurato sul totale attivo²; l'8,58% se si fa riferimento alla provvista. Gli impieghi costituiscono l'8,73% del totale italiano; i dipendenti l'8,66%, il 5,40% degli sportelli appartiene al gruppo qui descritto.

¹ I dati quantitativi esposti in questa sezione sono stati raccolti direttamente dall'Associazione e riguardano i dati di bilancio consolidato 2019 di 31 Banche, in quanto alla data della stesura della presente Relazione non erano disponibili i bilanci di: Banca del Fucino, Banca del Sud, Banca di Sconto e C/C di S. M. C. Vetere e Prader.Bank.

² L'attivo di bilancio è costituito dalla somma dei 31 bilanci consolidati, dopo avere nettato fra di loro le poste afferenti alla gestione assicurativa e incluso l'eccedenza nelle altre passività.

L’incidenza del loro patrimonio netto sul settore (6,06%) risulta inferiore a quella degli altri aggregati contabili, ma, come si vedrà nel seguito, questo non esprime una capitalizzazione inferiore, bensì è coerente con la struttura degli attivi ponderati per il rischio.

Tabella 1 – Confronto Associati Pri.Banks vs Settore bancario: Consistenze

Consistenze 2019	Pri.Banks	Sistema	% del Settore
Totale attivo (mld €)	208,83	3.042,18	6,86
Totale impieghi (mld €)	132,51	1.517,52	8,73
Totale provvista (mld €)	148,19	1.727,45	8,58
Totale patrimonio netto (mld €)	14,35	237,01	6,06
Totale n° dipendenti	24.252	280.192	8,66
N° banche	31	488	6,35
N° sportelli	1.314	24.312	5,40

La Tabella 2 riporta il bilancio aggregato degli Associati illustrando la composizione dell’attivo e del passivo; la Tabella 3 mostra il conto economico consolidato.

Tabella 2 – Stato patrimoniale consolidato degli Associati Pri.Banks

Attivo consolidato (milioni €)	2019	% su Totale attivo
Cassa e disponibilità liquide	3.262	1,56
Attività finanziarie e derivati di copertura	45.211	21,65
Crediti verso banche	18.231	8,73
Crediti verso clientela	132.514	63,46
Partecipazioni	977	0,47
Altre attività	8.630	4,13
Totale attivo	208.826	

Passivo consolidato (milioni €)	2019	% su Totale passivo
Raccolta interbancaria	13.568	6,50
Raccolta diretta	139.749	66,92
Raccolta in titoli	8.439	4,04
Altre passività	31.826	15,24
Fondi rischi, oneri e spese future	893	0,43
Capitale e riserve	12.691	6,08
Utile (Perdita) di esercizio	1.661	0,80
Totale passivo	208.826	

Tabella 3 – Conto economico consolidato degli Associati Pri.Banks

Conto Economico (milioni €)	2019
Interessi attivi e proventi assimilati	3.060
Interessi passivi e oneri assimilati	-568
Margine di interesse	2.491
Commissioni attive	5.345
Commissioni passive	-1.739
Commissioni nette	3.606
Proventi della gestione finanziaria	2.376
Margine di intermediazione	8.474
Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa	-2.470
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.004
Costi operativi	-3.719
<i>Altri oneri e proventi</i>	-5
Utile (Perdita) della gestione straordinaria	-71
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	2.209
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0,562
Imposte sul reddito dell'esercizio	-536
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-12
Utile (Perdita) di esercizio	1.661

Come si può agevolmente cogliere dalle proporzioni dell'attivo patrimoniale, vi è una marcata propensione verso l'intermediazione tradizionale, dato che i crediti alla clientela sono i due terzi dell'attivo; sul lato del passivo patrimoniale, la raccolta diretta si approssima al 70% delle fonti. Le Banche Associate operano in misura considerevole nella gestione del risparmio, come suggerito dall'alta incidenza del saldo delle commissioni nette.

E' bene precisare che, come meglio si vedrà in seguito, i dati aggregati riguardano un insieme di imprese bancarie che perseguono modelli di business sostanzialmente differenziati.

Restando all'osservazione dei dati aggregati, la struttura finanziaria si riflette nel Conto Economico con una generazione di Margine di interesse di 2,4 miliardi cui si aggiungono 3,6 miliardi di Commissioni nette e 2,4 miliardi di Proventi della gestione finanziaria, per un Margine di intermediazione di 8,5 miliardi. Le Rettifiche su crediti e su attività finanziarie, insieme al saldo netto della componente assicurativa, si collocano a – 2,5 miliardi e si determina così un Risultato della gestione finanziaria di 6 miliardi.

Sul fronte dei Costi operativi si registra un valore complessivo di 3,7 miliardi che genera un Utile al lordo delle imposte superiore a 2,2 miliardi, ridotto a 1,661 miliardi per effetto delle imposte sul reddito e della quota di pertinenza di terzi.

Tabella 4 – Indici di redditività degli Associati Pri.Banks

Indici di redditività (%) 2019	Pri.Banks	Settore	Δ Settore (%)
RoE	13,09	5,10	7,99
RoA	0,77	0,37	0,39
Cost Income	58,15	65,50	-7,35
M. Interesse / Totale attivo	1,15	1,32	-0,17
M. Interesse / Prodotto Lordo Bancario *	0,89	1,24	-0,35
M. Intermediazione / Totale attivo	3,92	2,70	1,22

* Il Prodotto lordo bancario è dato dalla somma degli impieghi e della raccolta

Il descritto conto economico consente agli Associati di esprimere una redditività apprezzabile (13,09% di Roe medio e 0,77% di Roa) anche in confronto con l'intero settore bancario. Anche il rapporto Cost/Income si posiziona su valori più favorevoli (58,15% contro 65,50%) così come l'incidenza del Margine di intermediazione sul Totale attivo (3,92% contro 2,70%).

Tabella 5 – Indici di produttività degli Associati Pri.Banks

Indici di produttività 2019	Pri.Banks	Settore	Δ Settore (%)
Totale attivo / N° dipendenti	8,91	10,86	-17,90
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti	11,57	11,58	-0,06
Spese del personale / N° dipendenti	78,58	101,83	-22,84
Totale attivo / N° sportelli	164,53	125,13	31,48
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli	213,62	133,47	60,05
Costi operativi / N° sportelli	2,83	2,22	27,70

Sotto il profilo della produttività, i valori dell'aggregato costituito dalle Banche Associate presentano dati inferiori rispetto alla media nazionale. Il Totale attivo per dipendente è di 8,91 milioni contro 10,86 mentre il Totale attivo per sportello (164 milioni) supera ampiamente il dato medio complessivo (125 milioni). Per contro, i Costi operativi per sportello sono leggermente più alti (2,83 milioni contro 2,2) e il costo medio del personale è sensibilmente più basso (78,5 mila euro pro capite verso 102 mila). Tali differenze rispetto al campione nazionale, trovano spiegazione nella prevalenza, fra le Banche Associate, del modello di intermediazione *retail* basato su una struttura distributiva a maglie strette, molto capillare sul territorio, che comporta il sostenimento di maggiori costi operativi rispetto ai modelli *wholesale*.

Tabella 6 – Indici di patrimonializzazione degli Associati Pri.Banks

Indici di patrimonializzazione (%) 2019	Pri.Banks	Settore	Δ Settore (%)
CET 1 Ratio	15,49	13,90	1,59
Tier 1 Ratio	15,69	14,90	0,79
Total Capital Ratio	16,92	17,10	-0,18

In termini di capitalizzazione, gli Associati Pri.Banks possono vantare indicatori che esprimono una solida base patrimoniale (15,49% di CET 1 Ratio a fronte del 13,90 nazionale) che si conferma anche per il Tier 1 Ratio mentre il Total Capital Ratio è sostanzialmente allineato alla media nazionale.

Come anticipato, alla luce delle differenziazioni che sempre più vanno manifestandosi all'interno delle Banche Associate e a scopi meramente descrittivi, si è proceduto a un affinamento statistico suddividendo il campione in tre insiemi in base al prevalente orientamento del rispettivo modello di business. La suddivisione è stata effettuata in base alla proporzione fra margine di interesse e margine di intermediazione validata da una valutazione oggettiva della concreta attività svolta.

Alla luce della suddivisione in base al modello di business prevalente, 12 banche sono riconducibili al modello della Banca commerciale, in 9 casi prevale l'orientamento all'Asset management e in altri 10 casi emerge l'attività di Gestione del credito in forma specializzata. Il secondo e il terzo gruppo hanno reti distributive minimali o ne sono

addirittura prive e ciò spiega come i punti operativi appartenga in grandissima parte alle banche commerciali nonostante queste dispongano soltanto del 42% del Totale attivo.

Tabella 7 – Composizione degli Associati Pri.Banks per business prevalente

Orientamento di business	Numero banche	Numero sportelli	Totale attivo
Banca commerciale	12	1.172	90,1
Private banking e Asset Management	9	121	99,5
Specializzazione creditizia	10	21	26,7
TOTALE	31	1.314	216

Anche gli indicatori di bilancio sono diversi in funzione dell’orientamento gestionale prevalente. Nella tabella 8 si può apprezzare che la patrimonializzazione è comunque alta in tutte le tipologie, mentre i modelli più specializzati presentano dati reddituali più favorevoli, in virtù sia del rapporto Cost/Income inferiore sia, soprattutto nel caso dell’Asset management, dei maggiori volumi pro capite.

Tabella 8 – Indicatori per business prevalente

Orientamento di business	CET 1 Ratio	ROE	Cost/Income	Totale attivo per dipendente
Banca commerciale	13,21%	5,71%	72,30%	6,08
Private banking e Asset Management	19,50%	27,71%	46,32%	16,50
Specializzazione creditizia	15,04%	6,69%	57,44%	7,81

Nota metodologica

- *Nello stato patrimoniale attivo sono state escluse le poste assicurative (voci 35, 45 e 80 dell'Attivo Patrimoniale).*
- *Nelle "altre passività" sono state ricomprese le voci assicurative (voci 15, 35, 50, 110 e 125 del Passivo Patrimoniale) al netto delle voci attive di cui sopra (35,45 e 80).*
- *La voce "capitale e riserve" include le voci 130 (strumenti di capitale) e 120 (riserve da valutazione) del Passivo Patrimoniale.*
- *Nel Conto Economico, la voce "Rettifiche su crediti e attività finanziarie e saldo componente assicurativa" include le voci 135, 140, 160 e 170.*
- *Il Cost/Income è così calcolato: costi operativi/somma voci 120, 160 e 170.*
- *I ROA e tutti gli altri indicatori con denominatore totale attivo sono calcolati sui totali attivo di bilancio (€ 216.188.111) e non su quello riclassificato al netto della componente assicurativa (€ 208.826.000), ai di un confronto omogeneo con i dati pubblicati dalla Banca d'Italia.*
- *Anche ai fini dell'analisi dei modelli di business prevalente, il totale attivo indicato corrisponde al totale attivo di bilancio (non è quindi depurato dalla componente assicurativa).*

LA PLATEA DEGLI ASSOCIATI

Al 31 dicembre 2019 gli Associati a Pri.Banks erano 37, dei quali 36 banche società per azioni, oltre ad AIBE - Associazione Italiana Banche Estere.

Rispetto al 31 dicembre 2018 quando gli Associati erano **35**, si sono avute due nuove adesioni da parte di **Banca Farmafactoring** con sede a Milano e di **ViViBanca** con sede a Torino.

Gli Associati al momento attuale sono 36, contrazione dovuta al recesso di Unipol Banca (incorporata da BPER Banca) e di Banca Sviluppo Toscana (confluì nel Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio); mentre, nei primi mesi del 2020, si è avuta l'adesione di **FinecoBank**.

A conferma del trend già segnalato lo scorso anno, anche le nuove adesioni registrate nel corso del 2019 e nei primi mesi del 2020 hanno riguardato esclusivamente soggetti con un orientamento del proprio modello di business prevalente verso aree di specializzazione creditizia diverse dalla tradizionale attività di banca commerciale, con un ulteriore consolidamento della “biodiversità” bancaria presente in Pri.Banks e con un arricchimento del contributo di esperienze e di idee offerto al dibattito associativo.

Anche nella precedente parte statistica di questa Relazione si è tenuto conto di tale differenziazione, a conferma che Pri.Banks si viene sempre più a caratterizzare come l'Associazione di riferimento per gli imprenditori bancari, in tutte le declinazioni dei diversi modelli di business.

L'attività di proselitismo che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio ha portato all'adesione di 18 nuove banche, pari alla metà dell'attuale numero di Associati, consentendo un rafforzamento e un ricambio nei rappresentanti degli Associati presenti all'interno degli Organismi statutari dell'Associazione. Il Consiglio generale e il Comitato, con il fattivo supporto della Direzione generale, continuano a riservare una particolare attenzione allo sviluppo della base associativa, pur essendosi ridotto a ormai poche unità il numero delle potenziali candidate.

Completare la base associativa con la totalità delle imprese che, per natura societaria e per assetto della proprietà, possono riconoscersi nel modello della nostra Associazione, resta fra gli obiettivi prioritari. E' peraltro possibile già oggi affermare che Pri.Banks rappresenta il punto di riferimento associativo per le imprese bancarie con un assetto proprietario solido, spesso caratterizzato da una matrice familiare e manageriale, sempre con un marcato presidio sulla gestione operativa.

La maggiore rappresentatività frutto dell'ampliata base associativa consente anche di delineare una ulteriore caratterizzazione della futura attività dell'Associazione.

La concentrazione del sistema bancario italiano è proseguita nel corso del 2019 e, anche a seguito del perfezionamento della articolata riforma che ha interessato il settore delle Banche di Credito Cooperativo, il numero dei Gruppi bancari e delle banche in forma di Spa non incluse nei gruppi bancari è ormai sceso al di sotto delle cento unità.

La concentrazione porta con sé una naturale differenziazione a livello dimensionale nel livello di interesse specifico e di priorità con riferimento alle principali tematiche bancarie. Ne sono un esempio l'attuale regolamentazione del meccanismo di contribuzione al Single Resolution Found o la limitata rilevanza delle *minorities* ai fini del computo del patrimonio di vigilanza: temi certamente di interesse generale, ma che per le nostre banche e per l'impatto sui loro conti economici lo sono in modo particolare. Si tratterà di studiare modalità di azione equilibrate, trasparenti ed efficaci a sostegno di interventi correttivi su tematiche di nostro specifico interesse, in continuità e rafforzamento con quanto già perseguito a livello di intero settore bancario.

Si potrà anche valutare l'opportunità e le modalità tecniche per iniziative a valenza esterna, anche sotto il profilo mediatico, a supporto di futuri temi e questioni che l'ampliata base associativa segnalerà come rilevanti.

L'AMBITO ISTITUZIONALE

Le nomine negli Organismi del settore bancario

Il consolidato meccanismo dell'aggregazione elettorale coordinata da Pri.Banks insieme ad ACRI e AIBE è stato attivato per il rinnovo del **Consiglio di gestione** dello **Schema volontario del FITD**, con la riconferma di Pietro Sella e del rappresentante di una Cassa di risparmio di espressione ACRI, nonostante i quartili statistici abbiano denotato in questa tornata elettorale una notevole disomogeneità per numero di banche presenti in ciascuno di essi.

Per quanto riguarda gli organismi del **FITD**, lo Statuto del Fondo prevede la nomina annuale dei componenti il **Comitato di Gestione**. Come espressione delle nostre banche associate sono stati confermati Stefano Lado (Banco di Desio e della Brianza), Nazzareno Gregori (Credem) e Camillo Venesio (Banca del Piemonte).

Nel corso del 2019 si è completato il delicato e complesso intervento di sostegno del FITD in favore di Banca Carige s.p.a. deliberato nel novembre 2018. La nostra Associazione, unitamente alle consorelle ACRI e AIBE, si è fattivamente attivata affinchè fosse assicurato il quorum costitutivo – in ottemperanza alle elevate percentuali di partecipazione previste dallo Statuto del FITD – per la regolare costituzione e svolgimento delle Assemblee straordinarie che hanno deliberato in merito a tale operazione. Il sostegno offerto a Carige, pur determinando un significativo onere a

carico di tutte le banche partecipanti al FITD ha contribuito a rafforzare la fiducia del mercato nel settore bancario, in un contesto delicato sotto il profilo della congiuntura economica e finanziaria.

* * * * *

Il **Consorzio CBI**, Customer to Business Interaction, ha deliberato nel 2019 la sua trasformazione in Società consortile per azioni, con la nomina del primo Consiglio di Amministrazione nella nuova veste societaria. In applicazione di quanto stabilito dal patto paraconsortile sottoscritto dai principali azionisti per assicurare una equilibrata transizione rispetto alla precedente struttura consortile, con la previsione della nomina di un Consigliere per ciascuno dei quattro quartili, sono stati designati a far parte del Consiglio di amministrazione i nostri rappresentanti Ettore Corsi (Credito Emiliano) ed Enrico Susta (Banca Sella). Per quanto riguarda il Collegio sindacale, in qualità di membro supplente è stato indicato Lucio Siboldi (Banca Passadore).

* * * * *

Nel corso del 2019, a completamento del definitivo assetto dei Comitati tecnici ABI per il biennio 2018/2020, il Comitato esecutivo di ABI ha istituito il nuovo **Comitato tecnico Innovazione**, con la *mission* di: “*Trattare le tematiche dell'innovazione nel mondo bancario e finanziario sia sotto il profilo normativo e regolamentare, sia sul piano operativo, organizzativo e tecnologico, promuovendo in stretta sinergia con gli*

altri Enti promossi dall'ABI, attraverso analisi precompetitive di indirizzo strategico, le condizioni per la migliore e più rapida implementazione nel business e nei processi delle banche delle tecnologie digitali e delle più innovative soluzioni di digitalizzazione, quali ad esempio: Cloud Computing, Distributed Ledger Technology, Cyber Security, Intelligenza Artificiale, Data Centric Strategies". Alla presidenza del nuovo Comitato tecnico è stato chiamato il nostro Presidente Pietro Sella.

Utilizzando la consueta procedura mutuata da quella in vigore per l'elezione dei componenti degli Organi Associativi di ABI, si è proceduto a designare i componenti del nuovo Comitato tecnico Innovazione fra i quali sono stati nominati cinque rappresentanti di banche Pri.Banks (uno per quartile e un quinto designato come invitato permanente).

* * * * *

La presenza di rappresentanti di Banche Pri.Banks presso gli Organismi del settore bancario consente il coinvolgimento attivo nella definizione delle scelte strategiche e operative di ciascun Organismo, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il ruolo delle nostre banche. A tal fine, si presenta di particolare importanza il momento informativo e di confronto con tutte le banche Associate anche se non direttamente presenti in tali Organismi di settore.

Nell'ambito di questa attività di aggiornamento e di confronto, il rappresentante delle banche Pri.Banks presente nel Consiglio di **Bancomat SpA** (Angelo Campani di Credem) è intervenuto alla seduta del Comitato del 23 settembre 2019 insieme all'Amministratore delegato Alessandro Zollo, illustrando le principali tematiche sulle quali si fonda il piano industriale di Bancomat successivamente alla trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di rafforzare la distribuzione dei servizi di Bancomat pur con le specificità derivanti dalla polverizzazione che caratterizza il network.

Tra le carte di pagamento la carta di debito è la tipologia più diffusa in Italia e, insieme al prodotto prepagato, mostra un trend di rilevante crescita. Ciononostante, Bancomat nell'ultimo quinquennio ha perso significative quote di mercato in termini di numero di operazioni, passando dal 92% del 2014 al 60% di fine 2019. A fronte di tali trend di mercato, sono state illustrate le linee strategiche sulle quali si basa la risposta di Bancomat SpA.

Con l'occasione è stata richiamata l'attenzione circa il ruolo delle grandi banche aderenti a Bancomat SpA e principali azionisti dello stesso, in particolare per quanto riguarda una possibile futura revisione del sistema delle commissioni per il prelievo di contanti, con possibili divergenze di interesse rispetto alle nostre banche.

SERVIZI E INIZIATIVE

Monitoraggio della normativa europea

Nel corso del 2019 è proseguita l'iniziativa volta a fornire al Consiglio generale e al Comitato un sistematico **monitoraggio della normativa europea** già nella fase di gestazione delle norme.

L'iniziativa si avvale della collaudata collaborazione del dott. Federico Cornelli, Responsabile della Direzione Relazioni Europee di ABI, il quale svolge la propria attività presso le sedi dell'Unione Europea, di BCE e di EBA per rappresentare gli interessi dell'imprenditoria bancaria.

Il dott. Cornelli, in occasione del suo intervento alla riunione del Comitato del 23 settembre 2019, ha illustrato preliminarmente la nuova composizione degli organismi europei a seguito delle elezioni europee della primavera 2019, soffermandosi sulle figure chiave per quanto riguarda le questioni di interesse bancario.

Ha inoltre segnalato alcune delle principali questioni inserite nel programma di lavoro previsto per la nuova Legislatura europea, quali: i nuovi contenuti e le maggiori dimensioni del Piano di investimenti per l'Europa; le linee per una possibile revisione

della FTT, la Tassazione sulle Transazioni Finanziarie, per la quale si vorrebbe ottenere una più ampia area di esenzione; una revisione del framework per fronteggiare le situazioni di crisi delle LSI. Altre aree di lavoro riguarderanno la definizione delle caratteristiche per l'emissione di un *safe asset* europeo e il recepimento delle nuove regole derivanti dall'accordo di Basilea 3.

Il dibattito svoltosi al termine dell'illustrazione preliminare, ha consentito al dott. Cornelli di fornire chiarimenti in ordine a specifiche questioni sollevate dai Consiglieri presenti.

E.S.B.G. - The European Savings and Retail Banking Group

Il presidio presso le sedi legislative e regolamentari europee e internazionali appare sempre più importante e, con decorrenza dal 1.1.2019, il Comitato ha deliberato di l'adesione di Pri.Banks a **E.S.B.G. - European Savings and Retail Banking Group**, storica organizzazione con sede a Bruxelles, operante a livello europeo e mondiale a tutela degli interessi delle banche *retail*.

La partecipazione in E.S.B.G. consentirà a Pri.Banks di essere presente nelle diverse sedi europee nelle fasi di primo ragionamento e approfondimento che preludono alla definizione delle norme, con la possibilità di coordinarsi con ABI attraverso la loro

nuova sede stabile di Bruxelles. Per una partecipazione che possa dare frutti concreti, appare di particolare importanza la fattiva presenza di esponenti di banche Pri.Banks ai lavori dei Comitati politici e tecnici di E.S.B.G.

A oggi sono sei le nostre banche che, a tal fine, hanno messo a disposizione loro qualificati esponenti. L'auspicio è che vi sia una crescente disponibilità da parte degli Associati a far partecipare propri rappresentanti alle riunioni dei gruppi di lavoro, in modo da rendere possibile un maggior coinvolgimento, preventivo e successivo agli incontri tecnici, da parte di un più ampio gruppo di banche associate.

AGORA' Pri.Banks

Nel corso del 2019 è proseguita la consolidata iniziativa di **AGORA' Pri.Banks**, luogo di incontro associativo per un proficuo scambio di esperienze operative. Il successo degli incontri ha confermato l'interesse per una modalità collegiale di reciproco confronto fra le Banche associate, con l'Associazione nel ruolo di facilitatore organizzativo.

L'iniziativa vuole rappresentare un incentivo per "fare rete" in senso proprio, rafforzando e intensificando i legami che già a vario titolo esistono fra gli Associati di Pri.Banks, declinandoli anche sotto un profilo marcantemente operativo. E' inoltre

coerente con la decisione strategica di non procedere a una formale costituzione di organismi tecnici di natura associativa - rinunciando dunque ad assumere uno specifico ruolo di riferimento e/o di coordinamento tecnico – e ciò non tanto e non solo per limitatezza di risorse, ma piuttosto per una precisa scelta politica di astenersi da ruoli che, seppur indirettamente, potrebbero connotarsi come limitativi di quella libera e aperta concorrenza fra le Banche associate che è valore fondante dell'Associazione.

Nel corso del 2019 si sono svolte tre riunioni che hanno riguardato in dettaglio i seguenti temi:

- 5 marzo 2019 - *Prima rendicontazione annuale ex post dei costi dei servizi di investimento ai sensi della MiFID II. Problematiche emerse e soluzioni adottabili/adottate* - con 13 partecipanti in rappresentanza di 8 Associati
- 28 marzo 2019 - *Nuove disposizioni regolamentari in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale rilevante* - con 11 partecipanti in rappresentanza di 9 Associati
- 9 ottobre 2019 - *Tiering BCE, aspetti operativi e implicazioni per le banche Italiane* - con 19 partecipanti in rappresentanza di 15 Associati

Convegno Pri.Banks - ACRI 2019

L'occasione di ritrovarsi annualmente per dibattere e approfondire temi di comune interesse continua a essere di particolare gradimento per gli esponenti di vertice delle Banche associate a Pri.Banks e ad ACRI.

La diciannovesima edizione del **Convegno Pri.Banks-ACRI** si è svolta a **Desio** il 22 e 23 novembre 2019 con il titolo: ***“Verso il 2020: governare l’evoluzione della Banca regionale”***.

All'alba del terzo decennio del ventunesimo secolo governare le aziende bancarie significa governare la tecnologia, le risorse, le strategie in modo coerente con il contesto economico, regolamentare e competitivo che si afferma con l'apertura del nuovo decennio. Governo da intendersi dunque non come riferimento alla sola sfera degli organi apicali, ma come presidio allargato ai molteplici fattori cruciali per il successo della banca, in coerenza con le condizioni d'ambiente in cui questa deve misurarsi, tecnologia e qualità delle risorse umane *in primis*.

Il Convegno si è aperto con uno sguardo sugli effetti attesi dell'intelligenza artificiale applicata all'industria bancaria e sulle principali tendenze della regolamentazione finanziaria nella prospettiva europea. Su queste basi, il Convegno ha proposto testimonianze e riflessioni sui fattori di cambiamento che caratterizzeranno il nuovo

decennio e sugli effetti che si produrranno sul governo delle banche regionali, dedicando particolare attenzione ai temi centrali come l'introduzione delle nuove tecnologie nel comparto finanziario, l'evoluzione del modello di servizio delle banche regionali, l'impatto della congiuntura reale e finanziaria sui bilanci bancari.

Il Convegno si è articolato secondo la ormai classica partizione su due mezze giornate - il venerdì pomeriggio e il sabato mattina - aperte dalla parte formale dei saluti e dei messaggi delle rispettive Presidenze.

La relazione introduttiva di scenario è stata svolta da Cosimo ACCOTO (Research Affiliate - MIT di Boston), il quale ha svolto un intervento dal titolo *“Sensori e dati, macchine intelligenti, ecosistemi di piattaforme: il nuovo codice del denaro”*, dedicato agli impatti della tecnologia sempre più pregnanti anche sulla circolazione della moneta. Significativa la formazione filosofica del relatore e di grande interesse le sue considerazioni basate sulla filosofia dell'automazione.

Ampi stimoli per un dibattito, con interventi franchi e diretti, ha offerto alla platea il successivo intervento di Gabriele GIUDICE (Direzione Generale Affari economici e finanziari - Commissione Europea) con la sua relazione: *“Completare l'unione economica e monetaria con Safe assets europei”*.

Peter WIKLÖF ha illustrato la realtà di Ålandsbanken, banca scandinava di cui è CEO, occasione per i presenti di raffrontarsi con una realtà territoriale assai particolare e

differente dal contesto italiano, ma, proprio per questo, ricca di stimoli, come è emerso nel dibattito seguito alla presentazione di Ålandsbanken, dibattito al quale hanno partecipato Nazzareno GREGORI (Direttore Generale di Credem) e Carlo DEMARTINI (Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa di Risparmio di Asti).

A chiusura del dibattito, come di consuetudine, si è dato spazio agli interventi dalla platea.

La sessione del sabato mattina si è aperta con le testimonianze di Alessandro HATAMI (Managing Partner - Pacemakers.io), Daniele PORAZZI (FLEXCUBE Localization Program - Cabel Industry Spa) e Josef Prader (Fondatore di PRADER Bank) in tema di *“Tecnologia e nuove modalità di relazione con la clientela”*.

Successivamente, Nicola SALDUTTI ha condotto una stimolante e vivace intervista con il Presidente dell'ABI, Antonio PATUELLI il quale, come di consueto, ha saputo trarre dalle domande numerosi e brillanti spunti per approfondimenti su tematiche di particolare interesse, conditi con digressioni storiche e riferimenti all'attualità che hanno appassionato la platea.

E' successivamente intervenuto Lanfranco SUARDO, Responsabile del Servizio Supervisione della Banca d'Italia che, pur avendo lasciato da pochi giorni la specifica

competenza sulle banche regionali, ha voluto essere presente in continuità con l'anno precedente, confermando la personale disponibilità al confronto e l'istituzionale attenzione da parte della Banca d'Italia per le vicende evolutive che interessano le nostre banche, ben riassunto nel titolo dell'intervento: *“Le banche regionali, continuità e innovazione”*.

A chiusura e sintesi dei lavori del Convegno, si è tenuto il panel di discussione: *“Spunti di riflessione per affrontare il cambiamento”*, condotto da Nicola SALDUTTI e al quale hanno dato il loro contributo Silvia ATTANASIO (Responsabile Ufficio Innovazione ABI), Gianluca GARBI (Amministratore Delegato di Banca Sistema) e Fausto MANZANA che, nella sua veste di Presidente Confindustria Trento, ha portato un importante contributo al dibattito dal punto di vista degli imprenditori non bancari.

I lavori si sono svolti presso l'Auditorium del Banco Desio, la banca nostra associata che ha ospitato quest'anno i lavori congressuali e ha fattivamente contribuito all'ottima riuscita del Convegno.

Come da tradizione, si è posta particolare attenzione anche alla qualità della parte conviviale e di contorno ai lavori del Convegno. Nella serata del venerdì i partecipanti sono stati ospiti del Banco di Desio per una cena di gala allestita presso lo splendido Salone da ballo della Villa Reale di Monza.

Eventi Pri.Banks

Da alcuni anni, a partire dal 2015, in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione è stata introdotta la consuetudine di organizzare un evento di particolare pregio storico/artistico/culturale riservato ai nostri Consiglieri *a latere* dei lavori, con anche la partecipazione di loro accompagnatori e con lo scopo di rafforzare il legame associativo attraverso il miglioramento della reciproca conoscenza e il rafforzamento del senso di appartenenza a Pri.Banks.

L'evento annuale è anche l'occasione per presentare, in una cornice prestigiosa e con maggiore agio, l'Associazione e i suoi Consiglieri alle banche di nuova adesione o che stanno valutando di aderirvi.

Da ultimo, la contemporaneità dell'evento riservato alle Banche associate stimola e favorisce la presenza ai lavori assembleari, in particolare dei rappresentanti delle banche che hanno sede fuori Milano.

I lavori dell'**Assemblea 2019** si sono svolti presso **l'Archivio di Stato di Milano**, seicentesco Palazzo del Senato, ex Collegio elvetico, aperto per i Consiglieri Pri.Banks e i loro accompagnatori in via straordinaria per una visita guidata al patrimonio archivistico ivi conservato, nel corso della quale si sono potuti ammirare documenti di grande rilevanza storica e culturale come il contratto notarile del 1483 per la

realizzazione della Vergine delle Rocce con firma autografa di Leonardo da Vinci; il Diploma imperiale del 1530 con l’investitura di Francesco II Sforza a Duca di Milano con firma autografa dell’imperatore Carlo V; la costituzione della Repubblica Italiana del 1802 con firma autografa di Napoleone Bonaparte.

Con la collaborazione della sezione Lombardia di ANAI – Associazione Nazionale Archivistica Italiani, è stata inoltre realizzata una speciale ricerca su documenti inediti conservati nell’Archivio di Stato di Milano e attinenti all’attività bancaria e alla storia di banchieri privati operanti a Milano nei secoli scorsi.

I documenti oggetto della ricerca sono stati esposti e commentati dal professor Giorgio dell’Oro, curatore della ricerca archivistica.

Un *light dinner* organizzato nell’arioso Loggiato situato al piano nobile del palazzo è stata la suggestiva chiusura dell’evento.

Quadro macroeconomico

Grazie al consolidato e rinnovato accordo con Abiservizi, società operativa di ABI, è stato messo a disposizione degli Associati il *Quadro macroeconomico* elaborato dall’Area Studi dell’ABI. Si tratta di un prodotto che offre una esaustiva e autorevole

panoramica dei principali fatti che hanno caratterizzato l'economia mondiale e domestica nel corso del 2019, focalizzata in particolare sul mercato creditizio e finanziario italiano.

Il *Quadro macroeconomico* - integralmente riportato nella precedente parte di questa Relazione annuale - offre un'ampia gamma di spunti di riflessione, fonte di possibili riferimenti anche per la redazione delle relazioni ai bilanci annuali delle Banche associate.